

Il punto di vista

In un testo narrativo l'autore può adottare diversi punti di vista, egli può quindi far sì che il narratore:

- ✓ Sappia **più del personaggio** (narratore > personaggio). Si ha la cosiddetta *focalizzazione zero*. E' il caso del narratore onnisciente (= che sa tutto), che conosce come si evolverà il racconto e ce lo fa capire. Egli ha libertà di movimento nel tempo e nello spazio, conosce il carattere e i sentimenti dei personaggi:

"John era una persona ottimista e ancora non immaginava che le cose sarebbero andate in modo completamente diverso da come pensava; già un'altra volta, tre anni prima ma a New York, aveva dovuto rinunciare ai suoi progetti".

- ✓ Sappia **quanto il personaggio** (narratore = personaggio). In questo caso si ha un punto di vista interno (*focalizzazione interna*). Ciò accade, di solito, quando i fatti vengono visti dal punto di vista del personaggio e la narrazione è in prima persona (narratore e personaggio coincidono), ma può presentarsi anche con la narrazione in terza persona quando il narratore vede attraverso lo sguardo di uno dei personaggi. Osserva due esempi:

1. Un giorno, mentre sto aspettando l'autobus, una signora che porta una grossa borsa, appena mi vede, se la stringe dopo averla messa a tracolla e prende per mano la sua bambina. Ha paura. Di Me. Io vorrei avvicinarla, dirle che tutto va bene e che non c'è ragione di aver paura. Le sorrido, faccio un cenno alla bambina. Ma è peggio. (da *Immigrato*, Roma, Theoria, 1990)
2. Un giorno, mentre stava aspettando l'autobus, vide una signora che portava una grossa borsa. Io ero dall'altra parte della strada e potevo osservare perfettamente la scena. Lui era vestito in modo alquanto insolito [...]

- ✓ Sappia **meno del personaggio** (narratore < personaggio). Può accadere anche che il narratore non sia al corrente di tutte le cose che sono note al personaggio, per cui si ha la *focalizzazione esterna*. Tipico della narrazione oggettiva (è impersonale e si limita a registrare i fatti) e del racconto poliziesco (per creare un effetto di mistero):

1. La porta si spalancò e si trovò in un lungo corridoio di pietra leggermente in salita, alla cui estremità c'era una porta moderna che lasciava filtrare un debole raggio di luce. Bond superò la rampa senza far rumore e, trattenendo il fiato, appoggiò l'orecchio al buco della serratura. (J. Fleming, 007 Si vive solo due volte, Mondadori)
2. John sosteneva di sapere che le cose erano andate in modo diverso. Cosa aveva visto quel giorno? Chi aveva incontrato?

A seconda di chi gestisce la narrazione e di quanto il narratore è vicino o distante, fatti "raccontati" dal narratore (*diegesi*) o "mostrati" dai personaggi (*mimesi* = mimetizzazione del narratore), si possono distinguere:

- ✓ Discorso **raccontato**. Il narratore riassume le parole dei personaggi. E' il tipo di narrazione più distante.
- ✓ Stile **indiretto**. Meno distante, ma il narratore è sempre presente.
- ✓ Stile **indiretto libero**. Narratore e personaggio si confondono (il narratore imita il personaggio e aumenta quindi la mimesi).
- ✓ Discorso **diretto**. E' la forma più mimetica e quindi meno distante; il narratore cede la parola al personaggio.

Il narratore può essere di due tipi:

- ✓ **Narratore nascosto**. Quando rimane in ombra, è tipico del racconto mimetico.
- ✓ **Narratore palese**. In questo caso il narratore esce allo scoperto e mostra la sua onniscienza fornendo informazioni, si sposta nello spazio e nel tempo, riassume, parla di sé stesso, commenta, giudica.